

PALAZZO “BARACCO”

Incastonato nell'isolato del Duomo, sulla sommità della collina che un tempo fu il Terziere di Carassone, questo edificio ha origini molto antiche. Dal XIII secolo fu convento francescano annesso alla gotica chiesa di San Francesco, nel 1823 divenne Ospizio di Carità per l'assistenza e la formazione professionale di ragazze indigenti per opera del canonico Luigi Baracco; nel 1961 divenne quindi l'«Istituto Femminile Baracco», collegio per studentesse condotto dalle Suore Domenicane. Tale attività s'interruppe nel 1977 e i locali restarono chiusi per sei anni; solo nel 1983 il Comune di Mondovì vi traferì, in sistemazione temporanea, la biblioteca civica che fino ad allora si trovava nell'Antico Palazzo di Città di Piazza. La biblioteca è tuttora ospitata in questa sede.

Palazzo Baracco costituiva parte integrante del convento francescano edificato a partire dal 1240 a seguito del presunto passaggio in Mondovì di San Francesco d'Assisi (1220). Il Convento occupava gran parte dell'attuale Cattedrale e gli attuali giardini del Belvedere. Presentava un doppio chiostro dipinto con immagini di santi religiosi dell'Ordine: alcune di queste immagini sono ancora oggi visibili nel chiostro della Cattedrale.

Alla fine XVI secolo, a seguito della costruzione della Cittadella per volontà di Emanuele Filiberto, la cattedrale di San Donato venne trasferita nella chiesa di San Francesco. Ai Francescani, che persero il chiostro del loro convento e la chiesa di San Francesco a beneficio dei canonici della Cattedrale, venne offerta in contropartita la vicina chiesa di Sant'Andrea. Il Palazzo Baracco in questa fase fu interessato da importanti lavori realizzati per adattare gli spazi residuali del Convento alle esigenze dei monaci. Per circa un secolo la chiesa a quattro navate asimmetriche di Sant'Andrea, posta a ridosso dell'attuale Torre Civica della quale era il campanile, costituì la chiesa del convento. A fine XVII essa venne sostituita dalla nuova Chiesa di San Francesco. Questo edificio presentava tre navate con sette campate di archi ed era capace di contenere 15 altari; come già la chiesa di Sant'Andrea, la sua facciata era posta a filo del lato ovest della Torre campanaria. L'esigenza di isolare nettamente gli spazi dei monaci da quelli dei canonici della cattedrale comportò la necessità di procedere ad ulteriori lavori di adattamento che determinarono una riduzione del convento e del chiostro a favore della Cattedrale. Lo stesso accesso alla Torre fu regolato da ingressi indipendenti per consentire ai frati ed alla comunità monregalese l'uso delle rispettive campane, ospitate nel medesimo campanile, per i fini religiosi e civili.

Alla metà del XVIII secolo, la nuova demolizione e ricostruzione della Cattedrale, su progetto di Francesco Gallo ultimato dal conte Alfieri, comportò sostanziali modifiche al convento francescano.

In epoca napoleonica, soppressi gli ordini religiosi, il complesso francescano passò al Capitolo della Cattedrale. Nel 1811 venne demolita la chiesa di San Francesco (ex chiesa di Sant'Andrea) attigua alla Torre civica; analoga sorte toccò al chiostro, acquisito dalla cittadinanza monregalese per realizzare la spianata del giardino, posta ad un livello più alto del precedente. Per contenere il terrapieno fu realizzato un muro contro terra che ancora oggi delimita il cortile interno del Palazzo Baracco.

Con l'avvento della Restaurazione (1814) re Vittorio Emanuele I ripristinò le condizioni precedenti al periodo napoleonico; tuttavia i padri francescani non tornarono più ad occupare il loro convento ed il Baracco iniziò ad essere utilizzato per finalità sociali.